

The background of the entire page is an abstract, textured pattern in shades of blue and white, resembling a marbled paper or a close-up of a natural surface like stone or wood. The texture is organic and somewhat chaotic, with swirling and streaking patterns.

Quaderno 05

Un ecomuseo del paesaggio

Mappe di Paesaggio

Un nuovo strumento di comunità per un sostenibile sviluppo del territorio

Attività'

Corso di formazione

per facilitatore volontario ecomuseale

Un ecomuseo del paesaggio

Premessa

L'**Ecomuseo del paesaggio di Parabiago** è un ecomuseo della provincia di Milano. L'ecomuseo viene costituito nel 2008, è riconosciuto dalla Regione Lombardia e ha sede nel territorio del Comune di Parabiago.

L'Ecomuseo del Paesaggio nasce nell'ambito delle attività dell'**Agenda 21 locale** di Parabiago, un comune situato lungo l'asse del Sempione a circa 25 km da Milano. L'ecomuseo viene istituito ufficialmente dalla Giunta Comunale di Parabiago il 14 maggio 2008 e viene riconosciuto dalla **Regione Lombardia** ai sensi della **L.R. n.13/2007 sugli Ecomusei**.

Il progetto si arricchisce di giorno in giorno grazie al contributo delle associazioni sul territorio e dei cittadini, chiamati a collaborare a vari livelli (con interviste, disegni, raccolta di fotografie e partecipazione al forum per la redazione di un piano di azioni locali per l'ecomuseo).

L'ecomuseo nasce con l'obiettivo di **realizzare un museo, esteso su tutto il territorio comunale, che racconti l'evoluzione e le trasformazioni che il paesaggio ha subito nel tempo**, per far emergere le relazioni fra passato e presente, fra il territorio e la comunità che nel corso dei secoli lo ha abitato.

L'ecomuseo è stato infatti concepito come un **itinerario culturale alla ri-scoperta del patrimonio che caratterizza la città di Parabiago**: non soltanto dunque il paesaggio naturale e agricolo (il comune è infatti compreso fra i parchi del Roccolo e dei Mulini), ma anche quello urbano, con una particolare attenzione a quanto realizzato dalle persone che abitano questo ambiente e che nel tempo hanno contribuito a definirlo.

Parabiago...

...un Territorio.

Un territorio alle origini distinto tra la valle fluviale irrigata e periodicamente inondata dall'Olona e la pianura asciutta, caratterizzata da un'agricoltura povera e da una notevole estensione di boschi, pascoli e brughiere. L'area irrigua è stata ampliata grazie alla costruzione - alla fine del XIX secolo - del Canale Villoresi, che ha permesso l'irrigazione di una vasta porzione del territorio, e al contemporaneo disboscamento di gran parte delle foreste ancora esistenti a quell'epoca. Un territorio oggi caratterizzato dal 45% di aree urbanizzate, dal 47% di aree coltivate e solo l'8% di aree boschive e naturali.

Parabiago oggi si trova a cavallo tra due tipi di paesaggio che gli ecologi chiamano Unità di Paesaggio (UdP). Il capoluogo e la frazione di S.Lorenzo, Ravello e Villastanza fanno parte della prima Unità di Paesaggio, che è di tipo urbano ed è composta da tutte le aree edificate dei comuni che si sviluppano da Milano verso Legnano lungo l'asse del Sempione. Villapia e le aree agricole di Parabiago poste a Sud-Ovest fanno invece parte di una seconda Unità di Paesaggio di tipo suburbano che comprende oltre a queste, anche tutto il territorio del parco del Roccolo e i territori dei comuni che gravitano attorno ad esso. Questo seconda unità di paesaggio, e il parco del Roccolo in essa compreso, sono stati oggetto di studi di ecologia del paesaggio che ne ha definito la qualità utilizzando un indicatore, la biopotenzialità territoriale (BTC), cioè la capacità di un paesaggio di incorporare i disturbi in relazione a diverse caratteristiche della vegetazione.

...un Patrimonio di natura e cultura.

Un patrimonio costituito principalmente da alcuni edifici di pregio architettonico e storico e dal paesaggio agrario custodito con cura dagli agricoltori e preservato dall'urbanizzazione.

A partire dal mese di dicembre 2006 sino al giugno 2007, è stato distribuito un questionario sul paesaggio intitolato "Luoghi del cuore" ai partecipanti del Forum dell'Ecomuseo, agli studenti delle scuole di Parabiago e delle sue frazioni, che partecipano agli itinerari educativi proposti nell'ambito del progetto Ecomuseo del paesaggio, ai loro genitori e ai loro nonni. I dati raccolti ed elaborati (circa 400 questionari) sono rivelati un utile strumento finalizzato a fornire al Forum dell'Ecomuseo alcune indicazioni per la redazione della Mappa della Comunità e per censire il patrimonio materiale. Sono stati inoltre considerati i risultati del minisondaggio compiuto nel corso del forum per l'ecomuseo del 16 marzo 2007 e del sondaggio "Ragazzincittà" compiuto tra i ragazzi delle scuole elementari e medie cittadine nel 2004. I luoghi indicati hanno costituito la base per la redazione della mappa della comunità.

...un Processo partecipato.

L'Ecomuseo è un museo della comunità, solo la sua partecipazione ne legittima l'esistenza. È per questo che il progetto "Ecomuseo del paesaggio", cofinanziato dalla Unione Europea e dalla Regione Lombardia nell'ambito dei Fondi di Sviluppo Regionale 2000-2006 per le aree Obiettivo 2, si fonda su un processo partecipato che ha coinvolto non solo le istituzioni, ma specialmente la comunità, giovani, adulti, anziani, associazioni e semplici cittadini, esperti e non esperti.

Per la costituzione dell'Ecomuseo del paesaggio è stato avviato un percorso di coinvolgimento attivo dei cittadini di Parabiago e dei Comuni limitrofi che, a partire da obiettivi condivisi, ha facilitato la promozione di alcune azioni sul territorio. I cittadini sono stati invitati a informarsi, confrontarsi e interagire per "dare forma" all'idea di Ecomuseo e attivare le proprie risorse, conoscenze e competenze per la realizzazione di un piano di azione per l'Ecomuseo.

Il Forum

Per favorire il pieno coinvolgimento dei cittadini è stato istituito un Forum pubblico con le seguenti caratteristiche:

- strumento di partecipazione e spazio decisionale che coinvolge i diversi soggetti del territorio, ciascuno con opinioni, conoscenze e interessi legittimamente diversi;
- soggetto collettivo che rappresenta la Comunità con i diversi Attori, portatori di interessi specifici;
- luogo che consente di facilitare i percorsi di elaborazione condivisa dell'idea di Ecomuseo e delle azioni di intervento;
- non sostituisce ruolo, funzioni e responsabilità della Giunta e del Consiglio Comunale, ma integra, valuta, propone idee, progetti e soluzioni per migliorare scelte e decisioni future degli Organi Istituzionali.

Il Comitato Tecnico - Politico

Il Comitato tecnico e politico è il luogo finalizzato alla condivisione del percorso e al raccordo tra il Forum e la pianificazione e la realizzazione delle Azioni Locali. È costituito da un consistente gruppo di tecnici dei diversi settori del Comune di Parabiago e dagli Assessori alle Politiche ambientali, Urbanistica e Istruzione coinvolti nel processo. Si è riunito più volte, monitorando il processo di coinvolgimento degli Attori Locali e contribuendo alla definizione delle Azioni Locali e del Piano di azione.

Il Piano d'Azione

Obiettivo

Rendere nuovamente leggibile, in primo luogo agli abitanti ed in secondo luogo ai visitatori, il paesaggio, la sua identità e la sua diversità in funzione dello sviluppo sostenibile.

Sono quattro le Azioni Locali definite dal Forum e dal Comitato Tecnico - Politico nella fase iniziale del percorso partecipato che sono stati oggetto di approfondimento dei successivi incontri pubblici:

1. Mappa della comunità;

2. Dai vita ai parchi;

3. Riabita il passato;

4. Paesaggio di incontri.

Il Forum e il Comitato Tecnico - Politico hanno individuato per ognuna delle azioni locali uno o più progetti concreti da definire nel dettaglio e da programmare e realizzare nel tempo delle quali si riporta una sintetica descrizione.

Azione 1: Mappa della Comunità

La realizzazione di una mappa della comunità sul modello delle Parish Map inglesi è stata stabilita a priori in quanto inclusa nel progetto dell'Ecomuseo del paesaggio finanziato dalla Unione Europea.

Le Mappe celebrano l'identità locale e gli elementi di distinzione con le comunità limitrofe. Costituiscono uno strumento che in questi ultimi anni si è rivelato molto utile anche per diverse realtà italiane per censire il patrimonio e creare identità. La mappa della comunità è infatti in grado di creare un legame fra passato e presente: attraverso essa si possono individuare spazi e luoghi significativi, utili a ricostruire la storia di una collettività, e che nel tempo hanno contribuito a dare ad un territorio l'aspetto che ha oggi.

Azione 2 - "Dai vita ai parchi"

Azione locale pensata nel corso del primo Forum cittadino con l'obiettivo principale di valorizzare, custodire e migliorare il Parco del Roccolo e il costituendo Parco dei Mulini.

Azione 3 - "Riabita il passato"

Azione locale pensata nel corso del primo Forum cittadino con l'obiettivo principale di raccogliere oggetti, fotografie, testimonianze del passato per capire il presente e ben progettare il futuro.

Azione 4 - "Paesaggio d'incontri"

Azione locale pensata nel corso del primo Forum cittadino con l'obiettivo principale di organizzare eventi divertenti e coinvolgenti perché il paesaggio, il nostro luogo di vita, diventi un luogo di incontri.

Le finalità di questa azione sono due:

- trasmettere il patrimonio culturale e naturale, perché venga assimilato e sviluppato dai residenti,
- tradurre per i visitatori la cultura del luogo ed il patrimonio. Benché risultino buone le possibilità di attrarre i visitatori, il gruppo ha ritenuto prioritario l'interesse per i residenti affinché, per dirla col De Varine, "l'Ecomuseo diventi catalizzatore della cultura vivente della comunità...il punto di collegamento tra le generazioni al di là dei legami famigliari e tra gruppi umani, malgrado le differenze di status sociale". Infatti, l'identità culturale locale può rinascere grazie alla condivisione infragenerazionale interna ad ogni comunità degli elementi sociali e ambientali che la caratterizzano e dal rispetto di tali valori da parte di tutti.

Azioni sviluppate e ricadute sul governo del territorio

- Censimento del patrimonio e mappa di comunità
- Piano di governo del territorio.
- Piano pluriennale del Parco dei Mulini.
- Piano sovracomunale della rete ciclabile dell'Alto Milanese.
- Progetto "Dalla mappa alla costruzione delle reti" del Parco dei Mulini.
- Distretto del commercio di Parabiago (prodotti tradizionali a filiera corta, es. il pane di Parabiago e i prodotti De.C.O).
- Distretto agricolo Valle Olona (gestione delle aree extraurbane di proprietà Comunale).
- Riapertura del Riale di Parabiago Riapertura e rifunzionalizzazione di una roggia Medioevale.
- Ripopolamento ittico nel fiume Olona.
- Affacci sul fiume Olona.
- Laboratori didattici e Aule verdi.

Riflessioni

Paesaggio come sistema vivente.

- E' uno specifico livello di organizzazione biologica (sistema di ecosistemi).
- È un sistema storico in cui il presente è in relazione al passato, e il futuro è in relazione al presente.

Paesaggio come sistema culturale.

- E' una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.

Paesaggio ammalato

- *Frammentazione degli habitat*
- *Sbilanciamento HN/HU*
- *Impoverimento della diversità*

E' sotto gli occhi di tutti, residenti e studiosi: il paesaggio dell'altomilanese è ammalato. Alcune sindromi colpiscono gli ecosistemi: la frammentazione degli habitat, lo sbilanciamento fra habitat naturale e habitat umano, lo sovrasfruttamento delle risorse. Altre sindromi sono di tipo culturale, in particolare quella che colpisce le persone che non riconoscono più il paesaggio nel luogo in cui vivono.

Sindrome culturale.

Il paesaggio dell'Alta pianura asciutta del milanese è un paesaggio culturale cioè interamente trasformato e modellato nei millenni dall'opera dell'uomo. Esso è stato "coltivato" dall'uomo che vi ha impresso le tracce della propria "cultura". La cultura assume, infatti, forme diverse attraverso il tempo e lo spazio.

La Sindrome culturale spesso si esprime nell'affermazione "**Qui non c'è paesaggio!**": significa che qui non c'è nulla che meriti di essere guardato e curato... Quindi: ci si sente liberi e autorizzati a compiere qualunque trasformazione.

Come fare?

- *Curare il paesaggio malato?*
- *Curare la sindrome culturale?*
- *Qual è il sintomo e quale la malattia?*

Cure.

Un paesaggio ammalato ha bisogno di cure che lo trattino nella sua interezza e non solo nelle parti che lo costituiscono.

Gli studi compiuti mostrano che la riqualificazione ecosistemica del Parco del Roccolo, secondo le previsioni del piano dell'area protetta, risulta essere una "cura" necessaria, ma non sufficiente; infatti anche attuando tale piano, la qualità del paesaggio suburbano che comprende il Parco stesso risulterebbe comunque più bassa della media lombarda. Per guarire le patologie ecosistemiche del paesaggio bisognerebbe agire con interventi di riqualificazione e di ricostruzione degli ambiti naturali e urbani in un territorio ben più ampio del Parco del Roccolo, intervenendo appunto sull'intero paesaggio.

D'altra parte, come abbiamo cercato di dimostrare, intervenire sugli ecosistemi e sul paesaggio senza prima affrontare il problema culturale è come alleviare i sintomi senza curare la malattia: in medicina questo modo di operare è ragionevole se e solo se la malattia avrà esito mortale o guarirà da sé.

Rimedi.

- *Il museo.*
- *L'ecomuseo.*
- *L'educazione al paesaggio.*

Museo.

«In Italia il museo non può essere inteso come universo chiuso, come "astronave della storia". Qui da noi il museo esce dai suoi confini, dilaga nelle piazze e nelle strade, occupa le chiese e i palazzi, moltiplica i suoi capolavori nelle città e nelle campagne. Tutta l'Italia è un museo a cielo aperto.» Antonio Paolucci, 1996

Negli ultimi anni, all'istituzione museale è stato chiesto di assumere una dimensione in più, ovvero la dimensione sociale. Il museo tradizionale non è stato in grado di far fronte a questa nuova domanda: occorre qualcosa di nuovo, di cui si è fatto interprete l'ecomuseo. Ovvero la capacità di raccontare la vita di tutti, mettendo in relazione tra loro tanti e vari soggetti, legandoli ai luoghi, al territorio, alla cultura che li aveva sostenuti.

Ecomuseo.

L'ecomuseo è un museo all'aperto, diffuso sul territorio, un'istituzione che si occupa di studiare, conservare, valorizzare e presentare la memoria collettiva di una comunità e del territorio che la ospita; esso è il frutto del rapporto costruttivo tra una popolazione, la sua Amministrazione Comunale e un gruppo pluridisciplinare di esperti.

È un museo del tempo dove le conoscenze si estendono e diramano attraverso il passato vissuto dalla comunità per giungere nel presente, con un'apertura sul futuro.

È un museo dello spazio... perché valorizza interi ambienti e non solo delle parti...dove sostare e camminare...privilegia il linguaggio visivo.

È un museo della comunità ... perché " Solo la sua partecipazione ne legittima l'esistenza".

L'ecomuseo è un ponte fra uomo e natura, un punto di incontro fra la popolazione ed il suo territorio, un possibile rimedio a quella sindrome culturale che colpisce le persone che non riconoscono più il paesaggio nel luogo in cui vivono. Un patto con la comunità che ha come oggetto il patrimonio di natura e cultura, in funzione dello sviluppo sostenibile. Un modo per ricucire il senso dell'appartenenza fra le generazioni per condividere ed offrire il proprio patrimonio sociale e ambientale per i forestieri e i visitatori.

La sostanza dell'ecomuseo si esprime in un **patto con il quale una comunità si impegna a prendersi cura di un territorio:**

- **patto** è un accordo non scritto e generalmente condiviso;
- **comunità** significa che non basta l'iniziativa delle istituzioni locali, ma occorre anche una partecipazione più allargata;
- **prendersi cura** vuol dire conservare ma anche saper utilizzare, per il presente e il futuro, il proprio patrimonio culturale in modo da incrementarne il valore anziché consumarlo;
- **territorio** non è una semplice superficie: incorpora una storia, le persone che lo hanno abitato e che ancora lo abitano, elementi visibili e nascosti che ne costituiscono il valore più profondo, il vero giacimento dal quale estrarre le risorse per lo sviluppo della comunità.

Nel ecomuseo il metodo è il risultato: fare meno, fare meglio, soprattutto, fare insieme. Il metodo propone un modello di governance, basato sulla logica dell'**Amministrazione condivisa** e sul principio costituzionale della sussidiarietà verticale e orizzontale.

Educazione al paesaggio.

L'Ecomuseo di Parabiago, in collaborazione con il Museo Storico Culturale Carla Musazzi di Parabiago, realizza percorsi di educazione al paesaggio rivolti principalmente ai ragazzi delle scuole, ma anche agli adulti, genitori e nonni.

Le finalità educative possono essere riassunte in quattro punti principali.

- **Conoscere il nostro paesaggio.** Individuare gli elementi che lo compongono, capire le differenze tra paesaggi e osservarne le trasformazioni. Capire il paesaggio in cui si vive significa capire meglio se stessi. "Sarebbe utile introdurre ed importante che lo studio del paesaggio entrasse nelle scuole, divenendo, oltre che l'oggetto

di una vera e propria disciplina, la base di una educazione a vedere, che aiuti a capire il significato degli esseri umani sulla Terra" [Turri, 1974].

- **Imparare a vedere come presupposto per imparare ad agire in modo corretto.** "L'educazione a vedere contribuisce al riconoscimento degli effetti delle azioni dell'uomo sull'ambiente e la relativa assunzione di responsabilità. Si può spostare l'attenzione quindi dalla prospettiva prevalente della conoscenza a quella dell'azione" [Benedetta Castiglioni, 2006].
- **Rispettare cioè conservare il paesaggio.** Così come vengono conservate e protette le specie animali e vegetali in pericolo di estinzione, allo stesso modo anche il paesaggio deve essere rispettato e protetto perché rischia l'"estinzione".
- **Trasmettere il paesaggio alle generazioni future.** Secondo la logica dello sviluppo sostenibile, che sta alla base del processo di Agenda 21, anche il paesaggio deve essere preservato senza comprometterne la qualità e trasmesso alle future generazioni.

Educazione al paesaggio é anche partecipazione, informazione, educazione e interpretazione.

- **Capacitazione.** In sociologia ed economia, il percorso di capacitazione, identifica quello di qualificazione del potenziale di sistema (sociale e territoriale) correlato ai contenuti logici di due macro dimensioni:
 - quella umana, misurata in talenti naturali, scientifici e filosofici dei singoli soggetti e della collettività;
 - quella strumentale, suddivisa in residenziale, produttiva e sociale, la quale a sua volta integra:
 - la localizzazione strutturale residenziale;
 - gli insiemi organizzati in filiere di produzione di beni o servizi;
 - i contesti sociali occupati a produrre giustizia e capacitazione. Quest'ultime risorse immateriali risultano preziose per premiare la "capacità" combinata all'"azione", ovvero l'arricchimento comportamentale e decisionale (empowerment), unitamente alla competenza nel generare le condizioni di scelta tra più possibilità (capability).
- **Partecipazione.** Ray Lorenzo propone la seguente scala del coinvolgimento e attivazione del cittadino:
 - dare appoggio a iniziative,
 - agire insieme,
 - decidere insieme,
 - consultare,
 - informare.

Interpretare ed educare

*Affascinare, non spiegare.
Meravigliare, non illustrare.
Coinvolgere, non insegnare.*

In queste poche parole si può sintetizzare cosa è l'interpretazione ambientale e culturale.

L'interpretazione "è un'attività educativa che ha lo scopo di rivelare i significati e le relazioni attraverso l'uso di argomenti originali, per mezzo di esperienze dirette, illustrazioni multimediali, piuttosto che attraverso una semplice enunciazione di un fatto". (Freeman Tilden, 1957)

I principi di Tilden.

- L'interpretazione che non mette in relazione ciò che è descritto o mostrato con la personalità e l'esperienza individuale del visitatore, sarà inevitabilmente sterile.
- L'informazione in quanto tale non è interpretazione. L'interpretazione è una rivelazione che si basa sull'informazione, ma le due categorie sono totalmente differenti. Tutte le interpretazioni contengono comunque informazioni.
- L'interpretazione è un'arte che combina diverse arti. Questa affermazione è valida sia quando i materiali presentati siano di natura scientifica che storica o architettonica. Ogni arte, in quanto tale, può essere insegnata nei suoi elementi essenziali.
- Lo scopo principale dell'interpretazione non è istruire, ma provocare.
- L'interpretazione dovrebbe aspirare a presentare il tutto piuttosto che una parte. L'interpretazione dovrebbe riferirsi all'Uomo nella sua totalità piuttosto che in alcuni suoi aspetti o fasi.
- L'interpretazione per i ragazzi non deve essere una diluizione di quella per gli adulti, ma deve seguire un suo fondamentale diverso approccio, per questo deve avere differenti programmi.

*Individuare il patrimonio a livello locale
è un processo educativo.*

*Lo sviluppo locale
è un processo educativo.*

Questioni aperte

sintesi dei contributi raccolti dai partecipanti

1° Domanda

Curare la malattia del paesaggio o la sindrome della mancanza del luogo?

- Entrambe. Parallelamente.
- E' importante curare la sindrome della mancanza dei luogo perché il paesaggio non ha una malattia.
- Esistono paesaggi senza luoghi? Anche un non luogo è di per sé luogo che può essere riscoperto, rigenerato e poi valorizzato.
- Si devono curare solo le ferite. Il paesaggio non è malato, né ha qualche sindrome strana...è solo ferito e con cure adeguate può guarire.
- Meglio curare la sindrome di mancanza di un luogo, perché quando ci sentiamo appartenere ad un territorio automaticamente ne curiamo gli aspetti importanti, compreso le malattie.
- La sindrome della mancanza dei luogo può essere curata attraverso la partecipazione alla tutela e valorizzazione del paesaggio.
- Partire dalla sindrome della mancanza del luogo è il giusto incipit: il luogo, il paesaggio possono essere conservati, tutelati e valorizzati solo se la comunità locale prova un'emozione, un'affezione verso di esso.
- Il punto di partenza è la cura della sindrome della mancanza del luogo. E' infatti rendendo consapevoli e coinvolgendo i cittadini che li si porta ad interessarsi e a prendersi cura dei luoghi di appartenenza, avviando così un processo di cura delle malattie del paesaggio.
- Si dovrebbe partire dalla sensibilizzazione di ogni individuo sia adulto che bambino. Si dovrebbero curare entrambe le cose, partendo da un'educazione ambientale, con un'attenzione particolare sulle nuove infrastrutture, progettandole in modo adeguato. Dobbiamo iniziare ora con l'aiuto di tutti.

- E' importante partire da colui che abita il luogo: se non diventa consapevole del proprio territorio, delle potenzialità e delle mancanze, soprattutto se non ama il proprio territorio...non ci può essere sviluppo.
- Curare la sindrome della mancanza del luogo per fare nascere nell'individuo la consapevolezza dei valori da tutelare.
- E' importante recuperare l'aspetto genuino delle tipicità e delle tradizioni, restaurare tutto il restaurabile...senza eliminare le tracce chiave.
- Nel caso di cervia credo che il paesaggio nel corso degli anni abbia avuto la giusta cura anche se la cura stessa deve essere un'azione continua, volta non solo al mantenimento di un bene ma anche allo sviluppo di questo. Il paesaggio è vita e come tale nasce e si sviluppa, infine, evolve. Forse l'aspetto su cui è necessario insistere è l'aspetto culturale della popolazione, cosa voglia dire sentirsi cervese e cosa della propria terra faccia parte del proprio io. E' necessario riscoprire sé stessi e andare alle origini di noi.
- Ogni luogo ha una suggestione e una storia da narrare. Non credo si possa parlare di malattie del paesaggio e neppure di mancanza di luoghi, quanto piuttosto della capacità di suscitare attenzioni e ricordi al fine di valorizzare ciò che il nostro sguardo intercetta.
- Bisogna curare la sindrome della mancanza culturale delle persone, costruire reti e relazioni, provocare ed educare... affinché si creino le condizioni per curare le malattie del paesaggio.
- Rendere la comunità consapevole delle ricadute del proprio patrimonio genera il desiderio di prendersene cura.

2° Domanda

Nello sviluppo di un ecomuseo è più importante privilegiare il metodo o i risultati?

- Entrambe
- E' importante privilegiare il metodo (i risultati arriveranno).
- Il metodo è più importante perché grazie ad esso che possiamo raggiungere risultati di qualità.
- Il metodo porta ai risultati e sviluppa la comunicazione.
- Il metodo ci permette di porre cura e attenzione, cosicché i risultati siano di conseguenza buoni.
- Va privilegiato il metodo come processo di arricchimento culturale. Attraverso i risultati si può cercare di allargare il coinvolgimento.
- Il metodo è centrale: è il percorso, il processo che matura e si radica nelle comunità a dare vita ad un ecomuseo.
- Per avere risultati, affinché questi siano duraturi e persistenti, è senza dubbio fondamentale mettere a punto un metodo.
- Se c'è una buona organizzazione e partecipazione allora i risultati verranno di conseguenza.
- E' importante trovare un metodo efficace che possa poi essere applicato più volte e anche altrove.
- Privilegiando il metodo alla fine si otterranno anche dei risultati soddisfacenti, almeno credo che mettendo impegno e cura nel percorso anche il risultato finale sarà positivo.
- Privilegiare il metodo ma anche il risultato perché molte persone sono inclini a vedere più che sentire (per catturare l'attenzione di alcuni talvolta bisogna partire dalla fine).
- Attraverso un buon metodo è possibile massimizzare i risultati.
- I risultati sono importanti ma il filo conduttore che contiene il progetto e la visione ("l sogno") fa parte del metodo: senza metodo non c'è risultato.

- I migliori risultati si vedono quando il metodo è condiviso tramite un percorso partecipativo in cui il maggior numero di persone della comunità è coinvolto.
- Metodo e risultati vanno di pari passo. Il coinvolgimento e l'educazione della comunità porta ad ottenere risultati. Penso che però che anche i risultati possano stimolare altre persone alla partecipazione.
- I risultati danno valore al metodo, lo premiano. Privilegiare dunque il metodo senza sottovalutare i risultati.

3° Domanda

Il facilitatore ecomuseale è medico o narratore?

Il facilitatore ecomuseale è...

- Sia medico che narratore.
- Narratore.
- Promotore di salute che sa coinvolgere con il racconto.
- Uno storico: può insegnare la storia dei luoghi...dalla loro nascita alla loro disfatta, dalla loro dimenticanza alla loro riscoperta e rinascita.
- Narratore perché deve trasferire saperi ed emozioni.
- Una persona preparata in grado di coinvolgere con passione.
- Un narratore che racconta e rende visibile culturalmente i saperi locali.
- Un narratore che aiuta a generare consapevolezza.
- Entrambe: un mix di competenza. Il medico cura o migliora il benessere di un territorio, il narratore racconta per far conoscere.
- Medico perché deve avere la capacità di cogliere quelle che sono le mancanze/difficoltà del luogo, narratore e cantastorie perché ha un ruolo fondamentale nel coinvolgimento dei cittadini al progetto ecomuseo.
- Detentore di abilità e disponibilità. In primo luogo è narratore e il suo obiettivo è coinvolgere la comunità, appassionarla a prendersi cura del territorio.
- Narratore, con la capacità di teatralizzare le informazioni.
- Un po' medico, un p' narratore per mantenere in vita la memoria materiale e immateriale.
- Una persona che da il meglio di sé. E' colui che si occupa di progettare e può essere medico. E' colui che ha vissuto il territorio è può essere narratore. E' colui che è poeta e sognatore.

- Prima di tutto narratore e saper stimolare anche gli altri ad essere narratori di storie legate al territorio e alle tradizioni.
- Narratore...e poi si "capacità" medico.

*Ogni facilitatore può avere un diverso interesse,
abilità o metodologia
("io amo lo storytelling, il narrare e adoro i cantastorie").*

*Il paesaggio di un ecomuseo bisogna saperlo raccontare con
parole, con immagini, con progetti*

Progetto

Mappe di Paesaggio

Un nuovo strumento di comunità per un sostenibile sviluppo del territorio

Attività'

Corso di formazione

per facilitatore volontario ecomuseale

Quando si dice PAESAGGIO...

18 dicembre 2014

a cura di Davide Papotti, docente di Geografia Culturale presso l'Università degli Studi di Parma

Paesaggi umani in salina. Un documentario delle voci

15 e 16 gennaio 2015

a cura di Gruppo Memoro, la Banca della Memoria, Associazione Banca della Memoria (Chieri, Torino)

Valorizzare il patrimonio locale, la partecipazione

19 marzo 2015

a cura di Maurizio Tondolo, refer

Ma cos'è un ecomuseo?

26 marzo 2015

a cura di Donatella Murtas, architetto, esperta di progetti ecomuseali e sviluppo locale

Conoscere un ecomuseo

18 aprile 2015

Giornata di formazione all'Ecomuseo del Casentino, incontro con Andrea Rossi, coordinatore della rete ecomuseale e visita all'Ecomuseo

Un ecomuseo del paesaggio

07 maggio 2015

a cura di Raul Dalsanto, coordinatore dell'Ecomuseo di Parabiago

L'ecomuseo

come processo di trasformazione del territorio e della comunità

dal 28 al 31 maggio 2015

a cura di Hugues de Varine, archeologo e museologo francese, padre fondatore degli ecomusei



progetto realizzato con il sostegno di

Regione Emilia Romagna

Legge Regionale n. 3/2010 - bando 2014

05

progetto promosso da

Associazione Gruppo Culturale Civiltà Salinara



Comune di Cervia

Servizio Progettazione Culturale

telefono 0544.979253

e.mail serv-cultura@comunecervia.it